EDITORIALE | Perché questa volta è diverso

Negli ultimi mesi Israele ha attaccato l'Iran più volte, ma i bombardamenti condotti nella notte tra giovedì e venerdì sono stati diversi per scala, intensità e soprattutto obiettivi colpiti. Israele ha sempre descritto i propri attacchi con toni trionfalistici, ma finora avevano causato relativamente pochi danni. Anche l'Iran ha attaccato Israele con droni e missili, che sono stati quasi tutti intercettati dai sistemi di difesa aerea israeliani.

Questa mattina invece Israele ha attaccato e *colpito* diversi siti del programma nucleare e missilistico iraniano, una cosa che il governo del primo ministro Benjamin Netanyahu minacciava di fare da ottobre dell'anno scorso, senza poi metterlo in pratica. Diversi impianti sono stati danneggiati, anche se non è ancora chiaro come né quanto.

In alcuni di questi impianti l'Iran arricchisce l'uranio: il paese ha sempre negato formalmente di voler costruire un'arma atomica, sostenendo che il suo programma nucleare abbia scopi esclusivamente civili, principalmente produrre energia elettrica. Ha però raggiunto livelli di arricchimento vicini al 60 per cento, ben superiori a quelli necessari per qualsiasi uso diverso da quello militare (per le centrali serve un arricchimento fino al 5 per cento). L'avanzamento del programma nucleare iraniano è quindi un tema di cui si discute da decenni e che Israele, storico nemico dell'Iran, ha sempre visto come una minaccia alla sua sicurezza.

Un altro elemento inedito dell'attacco di venerdì è che Israele ha di fatto distrutto la catena di comando militare iraniana, uccidendo i suoi più importanti leader militari: il comandante dei Guardiani della rivoluzione (anche conosciuti come *pasdaran*), Hossein Salami; il capo di stato maggiore Mohammad Bagheri; e il generale Gholamali Rashid, a capo di un comando interforze che coordina le due forze militari dell'Iran, ossia i *pasdaran* e le forze armate regolari. È stato ucciso anche Amir Ali Hajizadeh, il capo dall'aviazione dei Guardiani della rivoluzione, che gestiva il programma missilistico e i sistemi di difesa aerea iraniani e aveva ideato vari attacchi contro Israele.

Prima di questo attacco l'ultimo leader così importante ucciso da Israele in Iran era stato il capo politico di Hamas, Ismail Haniyeh, con un attacco mirato compiuto a luglio del 2024.

EDITORIALE - IL POST – 13 giugno 2025